

**MILANO.** SILVIA FERRETTO METTE SOTTO ACCUSA IL REGGENTE E IL FRATELLO

## Espulsa da An attacca i La Russa: «Dittatura»

■ Dopo essere stata sospesa a tempo indeterminato il 30 maggio scorso, Silvia Ferretto - consigliera regionale lombarda ed ex moglie del vicesindaco di Milano Riccardo De Corato - è stata espulsa da Alleanza Nazionale. La nota del partito che annuncia la decisione è piuttosto burocratica. Durissima, invece la reazione della stessa Ferretto che, ciò che pensa del partito e dei fratelli La Russa che sarebbero - a suo dire - all'origine della sua espulsione, non lo manda certo a dire. «Ho avuto due grandi colpe - ha attaccato - la prima è stata battere ampiamente e largamente il fratello del coordinatore, che era stato trombato alle elezioni. Dopodiché ho osato criticarlo». Ma non è tutto: «Mi hanno preparato una lettera di scuse, in linea con le peggiori dittature, già pronta. Non l'ho firmata».

A comunicare il provvedimento era stata la Federazione milanese di An, in una nota con la quale si spiegava che la stessa Federazio-

ne «ha appreso con comunicazione formale, che la Commissione centrale di garanzia e dei probiviri, prendendo atto e condividendo la motivazione della richiesta in questo senso presentata proprio dal presidente della Federazione, ha decretato l'espulsione dal Partito di Silvia Ferretto». Poi, nella stessa nota, si invitavano anche i mezzi di informazione a non associare più «il nome del consigliere regionale Silvia Ferretto ad Alleanza Nazionale o al simbolo del Partito».

Aperti cielo. La reazione della ormai ex iscritta ad An - affidata a un lungo sfogo ad *Affaritaliani.it* - è durissima e parte proprio da qui. «È dall'80 che sono nel partito, e ora vengo espulsa tramite comunicato stampa. È inconcepibile», si lamenta. Ma, prosegue, «me lo aspettavo: sono cinque anni che vanno avanti così. L'onorevole La Russa non è mai riuscito a farmi

inginocchiare di fronte alla sua arroganza. E non è mai riuscito a sconfiggermi elettoralmente. Tenta ora attraverso il suo incarico di cacciarmi dal partito». Ancora: «nessuna comunicazione mi è stata data in merito. Nelle peggiori democrazie ai dissidenti fanno i processi farsa. Io non ho avuto diritto neppure a quello. Nessuno mi ha detto quale è stata la colpa. Mai avuto la possibilità di difendermi».

Come detto, però, la ex aennina ha le idee piuttosto chiare sulle ragioni che ci sarebbero dietro la decisione del partito. E ha attaccato su tutta la linea, lanciando accuse tra le quali quella che «quando c'era da prendere le mazzate per difendere le idee del partito, tutto andava bene. Quando c'era da applicare gli stessi principi del Fronte della Gioventù al governo, alcune cose sono andate diversamente». ■

■ «Qualcosa è cambiato con l'arrivo al governo»